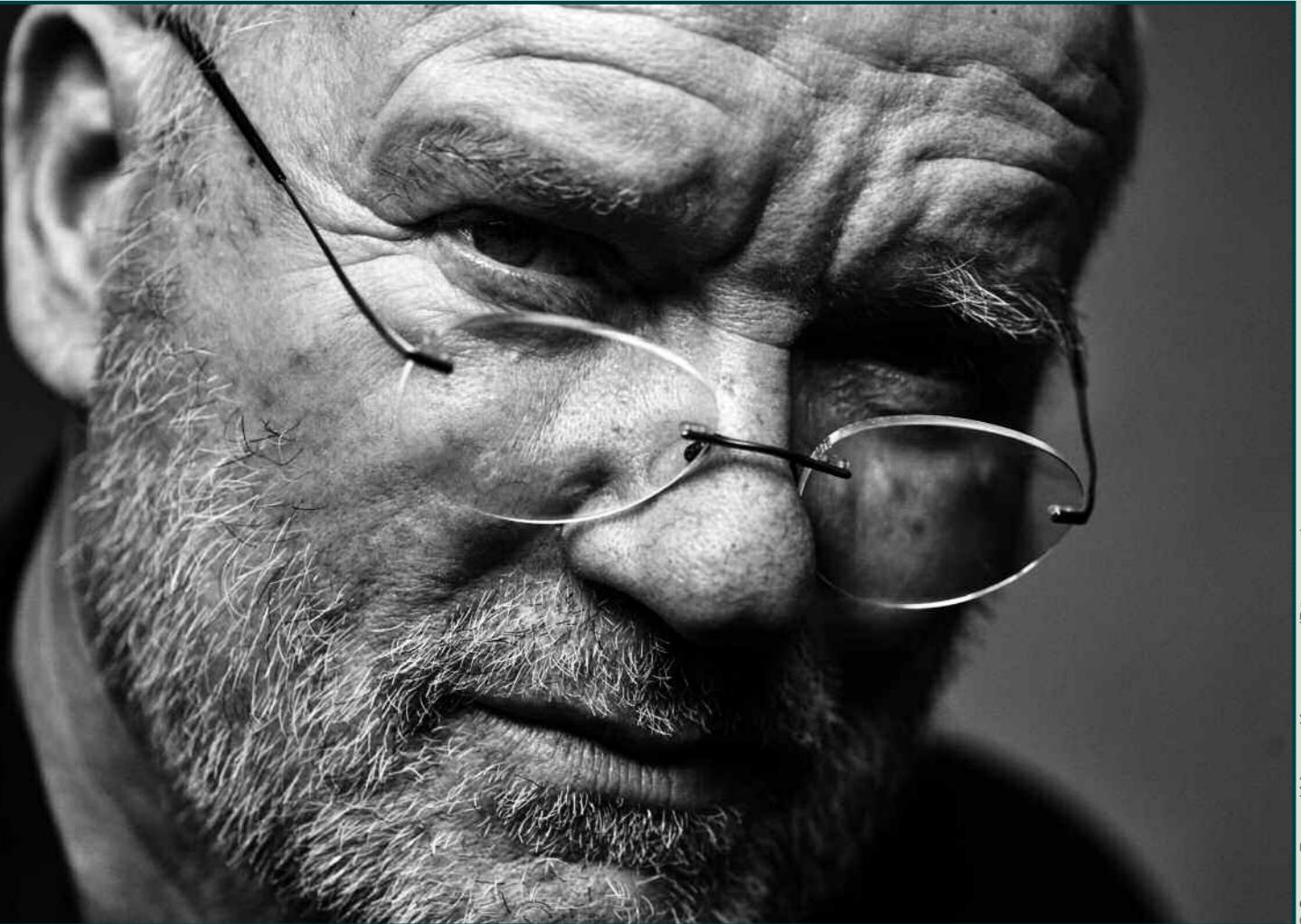


Certo, la traduzione letterale orienta in altra direzione, secondo le intenzioni del fotografo tedesco Peter Lindbergh. Ma, alla resa dei conti, complice l'Esistenza, la declinazione si è indirizzata a questo. Mancato appena dopo aver completato un viaggio interiore attraverso la propria Vita professionale, Peter Lindbergh consegna una sorta di testamento in forma di racconto. *Untold Stories / Storie non raccontate* (in nostra traduzione) si offre e propone in forma di autorevole mostra (ormai, conclusiva), che inizia il proprio avvincente iter espositivo all'autorevole Museum Kunstpalast, di Düsseldorf, in Germania, dal prossimo cinque febbraio (e sarà in Italia, a Napoli, nella primavera 2021). In accompagnamento, una prestigiosa monografia Taschen Verlag in veste di volume-catalogo. E altro, ancora



STORIE RACCONTATE

© PETER LINDBERGH (COURTESY PETER LINDBERGH, PARIS) / MUSEUM KUNSTPALAST (DÜSSELDORF)

© STEFAN RAPPO / MUSEUM KUNSTPALAST (DÜSSELDORF)



In queste pagine, declinate in doppio indirizzo (verso il ricordo della figura professionale di Peter Lindbergh, prematuramente mancato lo scorso tre settembre, e in presentazione della mostra, per certi versi antologica, Untold Stories, con accompagnamento di volume-catalogo), abbiamo adottato una cadenza visiva coerente. Partiamo e concludiamo con due ritratti di Peter Lindbergh, realizzati da Stefan Rappo: a pagina trentasei, in ricordo; a pagina quarantuno, in saluto ipotizzato. Quindi, illustriamo dalla mostra e dalla monografia Untold Stories: Querelle Jansen (Parigi, 2012), a pagina trentasette; Karen Elson (Los Angeles, 1997), qui accanto; Linda Evangelista, Michaela Bercu e Kirsten Owen (Pont-à-Mousson, 1988), anche copertina della monografia Peter Lindbergh. Untold Stories, pubblicata da Taschen Verlag, sulla pagina accanto; Uma Thurman (New York, 2016), a pagina quaranta.

ARCHIVIO FOTOGRAFIA

© PETER LINDBERGH (COURTESY PETER LINDBERGH, PARIS) / MUSEUM KUNSTPALAST (DÜSSELDORF)

VOGUE ITALIA
PETER LINDBERGH

Il fascicolo Vogue Italia for Peter, allegato a Vogue Italia, dello scorso ottobre, è una commossa commemorazione di Peter Lindbergh: special book da collezione.

di Maurizio Rebuzzini

Mancato lo scorso tre settembre, a settantaquattro anni (oggi, conteggiamo a "sol" settantaquattro anni), il fotografo tedesco Peter Lindbergh lascia un vuoto enorme nel mondo della comunicazione visiva [FOTOgraphia, ottobre 2019]. Pochi come lui, a cavallo del Millennio, hanno interpretato la moda in maniera tanto esemplare, proiettando le proprie creazioni ben oltre l'ambito di origine e partenza. Se per molta fotografia di moda possiamo tranquillamente concludere le considerazioni circoscrivendole al corretto svolgimento del proprio incarico originario - e nulla c'è di male, in questo-, per qualche altra fotografia di moda -poca, per il vero-, è necessario invocare ben altre reputazioni, crediti, riguardi, stime e analisi. Non è gara, non c'è competizione, ma: Gian Paolo Barbieri, Richard Avedon, Paolo Roversi, Martin

Munkácsi, Irving Penn, Cecil Beaton, Patrick Demarchelier... e qualche ritrattista senza tempo.

Ovviamente, l'essenza delle identificazioni e approvazioni universali per la figura di Peter Lindbergh si basa sul clamore del suo curriculum professionale, scandito al ritmo di modelle di vertice del nostro istante. Però, per quanto sarebbe sempre appropriato attendere i verdetti della Storia, scévrì da influenze in cronaca e contemporaneità, in questo caso, non è necessario prendere tempo, perché qui le condizioni per passare dalla Vita alla Storia ci sono tutte... eccome. Magari, a partire dalla sequenza di tre Calendari Pirelli e mezzo, in edizioni 1996, 2002, 2014 (in compagnia con Helmut Newton e Patrick Demarchelier, per il Cinquantenario) e 2017.

In altra cronaca (la nostra?), va segnalato l'ultimo servizio che Peter Lindbergh ha realizzato per British Vogue / Vogue UK, dello scorso settembre, che avrebbe dovuto essere solamente il più recente, se non che...



© PETER LINDBERGH (COURTESY PETER LINDBERGH, PARIS) / MUSEUM KUNSTPALAST (DÜSSELDORF)





Peter Lindbergh. *Untold Stories*; Peter Lindbergh, Felix Krämer, Wim Wenders; Taschen Verlag, 2020; multilingue (inglese, francese e tedesco); 320 pagine 27x36cm, cartonato; 60,00 euro (in copertina: Linda Evangelista, Michaela Bercu e Kirsten Owen; Pont-à-Mousson, 1988).

► In mostra presso istituzioni museali, dal cinque febbraio:

- Museum Kunstpalast, di Düsseldorf, Germania (Ehrenhof 4-5; www.kunstpalast.de), dal cinque febbraio al Primo giugno;
- Museum für Kunst und Gewerbe, di Amburgo, Germania (Steintorplatz; www.mkg-hamburg.de), dal venti giugno al Primo novembre;
- Hessisches Landesmuseum, di Darmstadt, in Germania (Friedensplatz 1; www.hlmd.de), dal quattro dicembre al sette marzo (2021);
- Madre - Museo d'Arte Contemporanea Donnaregina, di Napoli (via Settembrini 79; <http://www.madrenapoli.it>), a marzo-maggio 2021.

► Peter Lindbergh (1944-2019) è stato un fotografo che ha lasciato il segno nella Storia della Fotografia, con crediti come quello di realizzare, nell'agosto 1988, la prima copertina di Vogue nella direzione di Anna Wintour (1949), riunendo -per la prima volta- giovani modelle che sarebbero diventate le top degli anni Novanta (Estelle Lefébure, Karen Alexander, Rachel Williams, Linda Evangelista, Tatjana Patitz e Christy Turlington).

► Dal 2003, Felix Krämer (1971) è curatore di mostre di rilievo e direttore di autorevoli pubblicazioni di arte moderna. Nel 2013, è stato nominato Cavaliere dell'Ordine delle Arti e delle Lettere (in traduzione). Dopo aver lavorato all'Hamburger Kunsthalle e allo Städels Museum, di Francoforte, dall'ottobre 2017, è direttore generale del Museum Kunstpalast, di Düsseldorf.

► Il regista, autore e fotografo Wim Wenders (1945) è uno dei più rilevanti cineasti tedeschi. È noto soprattutto per i film Paris, Texas (1984), Der Himmel über Berlin (Wings of Desire / Il cielo sopra Berlino; 1987), Pina (2011) e Il sale della terra (The Salt of the Earth; 2014), documentario su Sebastião Salgado, anche co-regista.

Molti artisti sono stati influenzati dalle sue opere, tra questi il caro amico Peter Lindbergh.

In conferma di quanto già commentato lo scorso ottobre, lanciato dalla copertina, *Forces for CHANGE* -traducibile in *Forze per il cambiamento*- è cadenzato sul ritmo di quindici donne influenti sul nostro Tempo [a pagina dodici, su questo stesso numero].

IN RICORDO

In aggiornamento, due segnalazioni sostanziose, di diversa provenienza, ma -alla fin fine- convergenti sull'evocazione/ievocazione di Peter Lindbergh. In ordine, per sequenza di nostre considerazioni specifiche.

A ottobre, *Vogue Italia* è arrivata in edicola con due fascicoli allegati all'edizione principale e sostanziale. Nulla da commentare sull'allegato *Casa Vogue*, che rispetta il proprio mandato promesso, nella cadenza altrettanto assicurata dall'editore Condé Nast. Soltanto, e ce la concediamo, una notazione parallela per l'annuncio pubblicitario in quarta di copertina, messo in pagina con la cornice tipica e caratteristica (cimosca?) delle pellicole piene grande formato di stagioni passate: fotografia creditata ad Andrea Ferrari, conferita e concessa a una ipotesi di lastra 4x5 pollici, piuttosto che 8x10 pollici, in queste proporzioni di formato fotografico.

Ancora in allegato, e per le nostre attuali considerazioni, il fascicolo *Vogue Italia for Peter*, realizzato con il fattivo supporto di Pomellato, è commossa e partecipe commemorazione della figura di Peter Lindbergh, in cronaca di prematura scomparsa. Circa testuale in presentazione e lancio (dal web): «Special book da collezione, dedicato al grande fotografo. Oltre a interviste, testimonianze e ricordi inediti di designer, modelle e fashion editor, anche un portfolio di quarantotto pagine con le immagini scattate da Peter Lindbergh per *Vogue*: gallery per ripercorrere le sue fotografie più iconiche». Da cui, impegno mantenuto, per un fascicolo autenticamente "da collezione", almeno per coloro i quali, come spesso rileviamo e annotiamo, frequentano la Fotografia con convinzione e responsabilità (dovere?), in



modo che la propria conoscenza arrivi a far parte di un ampio mosaico dalle mille e mille tessere.

QUELLE STORIE

Centocinquanta fotografie dai primi anni Ottanta al presente. Questo è il contenuto della personale che Peter Lindbergh ha immaginato per l'allestimento al prestigioso e autorevole Kunsthalle, di Düsseldorf, in Germania (nato a Leszno, in Polonia, il 23 novembre 1944, e vissuto in Germania, Peter Lindbergh, pseudonimo di Peter Brodbeck, è conteggiato fotografo tedesco; è mancato a Parigi, lo scorso tre settembre).

Untold Stories, da tradurre in *Storie non raccontate* -ma, alla resa dei conti, riferite e rivelate-, è la prima mostra in assoluto curata dallo stesso Peter Lindbergh, poco prima della sua prematura scomparsa: una sorta di tela bianca, che ha raccolto l'inventiva e la creatività del celebre e influente fotografo. In totale libertà artistica, ha curato una collezione senza compromessi, che getta una luce inaspettata sulla sua colossale opera fotografica.

«Quando ho visto le mie fotografie alle pareti della mostra, per la prima volta, mi sono spaventato, ma anche in senso positivo. È stato travolto confrontarsi così con quello che sono», ha dichiarato lo stesso Peter Lindbergh, alla fine della scorsa estate, una volta completato l'impianto espositivo.

Da qui, è partito un programma espositivo a dir poco imponente, totalmente adeguato alla personalità dell'autore e alla sua influenza sulla cultura e socialità contemporanee. Contiamo *Peter Lindbergh. Untold Stories*: al Museum Kunstpalast, di Düsseldorf, Germania (Ehrenhof 4-5; www.kunstpalast.de), dal cinque febbraio al Primo giugno; al Museum für Kunst und Gewerbe, di Amburgo, Germania (Steintorplatz; www.mkg-hamburg.de), dal venti giugno al Primo novembre; all'Hessisches Landesmuseum, di Darmstadt, in Germania (Friedensplatz 1; www.hlmd.de), dal quattro

dicembre al sette marzo (2021); al Madre - Museo d'Arte Contemporanea Donnaregina, di Napoli (via Settembrini 79; <http://www.madrenapoli.it>), a marzo-maggio 2021 [vviva, passaggio italiano!].

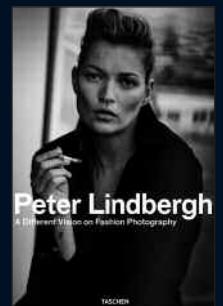
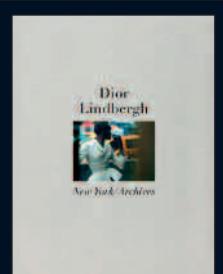
EDIZIONE LIBRARIA

Oltre l'esposizione degli originali fotografici, in allestimento autorevole e coinvolgente, l'impianto di *Peter Lindbergh. Untold Stories* è stato raccolto in una potente monografia, che l'editore tedesco Taschen Verlag, di Colonia (ancora, lui!), pubblica nella propria collana XL, di dimensioni fisiche generose e confortanti: trecentoventi pagine 27x36cm.

Come annotato, famose in tutto il mondo, anche all'esterno degli ambiti specifici di Moda e Fotografia, le immagini di Peter Lindbergh hanno impresso una impronta profonda e durevole nella cultura contemporanea. Nella sequenza organizzata di *Untold Stories* (mostra e volume), l'autore ripercorre la propria opera e racconta nuove storie, rimanendo fedele al proprio lessico. In immagini emblematiche, molte delle quali inedite, sfida le sue icone e presenta momenti intimi condivisi con personalità che gli sono state vicine negli anni: Nicole Kidman, Uma Thurman, Robin Wright, Jessica Chastain, Jeanne Moreau, Naomi Campbell, Charlotte Rampling...

In pagina, centocinquanta fotografie realizzate su incarico di testate prestigiose: *Vogue*, *Harper's Bazaar*, *Interview*, *Rolling Stone*, *W Magazine* e *The Wall Street Journal*. Quindi, in edizione multilingue (inglese, francese e tedesco), il cammino è presentato da una lunga conversazione tra Peter Lindbergh e Felix Krämer, direttore del Museum Kunstpalast, di Düsseldorf -dove la mostra esordisce il prossimo cinque febbraio-, e da un omaggio dell'amico intimo Wim Wenders, regista di vertice. Di fatto, ne scaturisce un'intima dichiarazione personale di Peter Lindbergh sul proprio lavoro fotografico.

E oltre.



Oltre l'attuale
Untold Stories,
in edizione Taschen Verlag,
altre due monografie
di Peter Lindbergh:
► Peter Lindbergh. Dior;
a cura di Martin Harrison;
Taschen Verlag, 2019;

multilingue (inglese,
francese e tedesco);
520 pagine 28x37cm,
cartonato, in due volumi
in cofanetto; 150,00 euro;
► Peter Lindbergh.

*A Different Vision
on Fashion Photography*;
a cura di Thierry-Maxime
Loriot; Taschen Verlag,
2016; multilingue
(inglese, francese
e tedesco); 472 pagine
23,9x34cm; 60,00 euro.